

## Il caso di Brittany

### Ultime ore prima dell'eutanasia «Il Grand Canyon era bellissimo»

**NEW YORK** Brittany Maynard al Canyon: sul ciglio vertiginoso di una delle grandi meraviglie del mondo comincia davvero il conto alla rovescia verso la «dolce morte». La ragazza di 29 anni a cui in gennaio è stato diagnosticato un cancro al cervello ha scelto le monumentali gole del Colorado come ultima tappa delle cose belle da fare prima di morire. Camicia gialla, maglione rosa, un sorriso pacato sulle labbra, Brittany si è fatta fotografare con la famiglia e il marito sull'orlo della gola. Dopo una prima operazione e un ciclo di cure, in aprile alla ragazza erano stati diagnosticati sei mesi di vita ed è stato allora che lei ha deciso di andarsene alle sue condizioni. Succederà il primo novembre, all'indomani del compleanno del marito Dan, in una casa di Portland nell'Oregon, quando, accompagnata alla famiglia, Brittany assumerà i farmaci prescritti dal suo medico. La ragazza può cambiare idea in qualsiasi momento ma non pensa che lo farà, perché il suo non è un istinto suicida: «Io non voglio morire, ma la realtà è che sto morendo: voglio farlo alle mie condizioni e con dignità».

Sul suo blog Brittany ha raccontato l'ultima esperienza da turista al Canyon: «Era bellissimo: sono stata felice di mettere assieme le cose che amo di più, la mia famiglia e la natura. Purtroppo però il cancro non si è voluto far dimenticare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Mamma in morte cerebrale, si tenta di salvare il feto

## Attaccata alle macchine per raggiungere la ventottesima settimana

**MILANO** La madre è morta, ma i medici stanno tentando di tenere in vita il bambino che porta in grembo. Succede all'ospedale San Raffaele di Milano ed è un caso con pochi precedenti nel mondo.

La donna, una milanese di 36 anni, ha l'elettroencefalogramma piatto e dunque, secondo i parametri attuali della medicina, è clinicamente deceduta (in condizioni analoghe, di solito, partono le procedure per il prelievo di organi). Ma uno staff di rianimatori, ginecologi e neonatologi sta cercando di far crescere il feto nel suo utero, per metterlo in condizioni di sopravvivere anche al di fuori. Con le sue forze.

La donna è arrivata al San Raffaele martedì scorso in ambulanza. L'ha colpita, mentre si trovava nella sua abitazione, un'emorragia cerebrale fulminante. Niente da fare, per lei nessuna speranza. Ma con l'aiuto dei macchinari per la rianimazione, il suo corpo è potuto diventare una culla. Il tentativo è di fare maturare il feto che, a 23 settimane, non poteva ancora sopravvivere fuori dal grembo materno.

Dal giorno del ricovero della donna è già passata più di una settimana: otto giorni che contano molto per il bambino che

oggi pesa sui 500 grammi. Una vita che se ne va e una che comincia. A 24 settimane inizia a formarsi la corteccia cerebrale ed è possibile sperare nella sopravvivenza. Certo, è una battaglia ai confini della scienza: salvare un feto dentro il corpo di una donna morta.

L'elettroencefalogramma non dà alcun segno di funzioni cerebrali. È il momento in cui, normalmente, viene staccata la

### Al San Raffaele

Fatale un'emorragia cerebrale. Decisiva è stata la volontà dei familiari della vittima

spina. Ma stavolta — d'accordo con la famiglia — non è stato fatto. Una sonda nell'intestino materno permette al feto di essere alimentato, la ventilazione artificiale fa arrivare l'ossigeno nel sangue della donna e, quindi, del feto. Il cuore continua a battere. E, finché c'è quel battito, il bambino viene tenuto in vita. È la mamma in un certo senso, con il suo corpo trasformato in incubatrice, a proteggere il figlio.

Per ospitare il corpo è stata allestita una stanza nella Tera-

#### Percentuale di sopravvivenza dei prematuri

2013 **86,3%**

2003-2004 80,5%

#### Nati tra la 24° e 25° settimana

2013 **50%**

2003-2004 40%

#### Nati tra la 26° e 27° settimana

2013 **87%**

2003-2004 71%

**1%**

i bambini che nascono «altamente pretermine» (prima dell'ottavo mese)

**circa 5.500**

bambini ogni anno in Italia

Fonte: Progetto Epice/Bambino Gesù di Roma

CdS

pia intensiva neurochirurgica, diretta da Luigi Beretta. È lì che pregano, giorno e notte, il papà del bimbo e i genitori della giovane. La decisione di tentare di salvare il bambino è stata presa con loro: la determinazione della famiglia è stata fondamentale. La situazione va monitorata attimo per attimo: in

#### L'esperto

«Una situazione molto rara ma il piccolo può farcela. Tutti gli sforzi sono per lui»



Arrivare al settimo mese di gestazione sarebbe molto importante perché a quel punto il 90 per cento dei nati sopravvive

Quante sono le possibilità di successo in un caso come quello dell'ospedale San Raffaele? «Non si può parlare in termini di probabilità perché praticamente non c'è casistica. Situazioni di questo tipo sono molto rare e ognuna fa storia a sé» spiega

Costantino Romagnoli (nella foto), presidente della Società italiana di Neonatologia e direttore dell'Unità operativa di neonatologia del Policlinico Gemelli di Roma. «Se l'evento che ha condotto la donna allo stato in cui si trova ora non ha interferito e non interferisce con gli scambi a livello placentare le possibilità di riuscire a far nascere il bambino in buone condizioni ci sono». «Anche l'alimentazione parenterale non è un impedimento assoluto» puntualizza l'esperto, «perché qualunque risorsa utile viene indirizzata dall'organismo in via preferenziale al bambino. Il monitoraggio della crescita fetale, che ha precisi termini di riferimento e il controllo di altri parametri permetteranno di capire se l'evoluzione rientra nelle attese oppure no». «Arrivare alla 28esima settimana sarebbe importante perché a quel punto il 90% dei nati sopravvive» conclude il neonatologo.

**Luigi Ripamonti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Simona Ravizza**  
@SimonaRavizza  
© RIPRODUZIONE RISERVATA